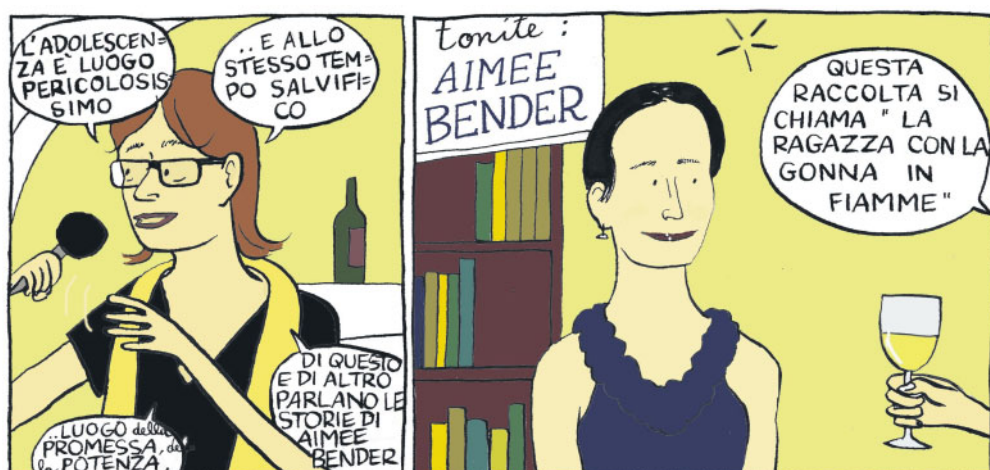


U: WEEK END LIBRI



Strip book www.marcopetrella.it



Carlo Martini
«Archeologia industriale 1»
tecnica mista su canvas
2012

Assassini si diventa avvelenando sogni

Ricorda la vicenda Ilva la storia che Djian racconta nel suo romanzo, dove il protagonista lavora in una fabbrica inquinante, metafora di un mondo mortifero

GAIA MANZINI

PHILIPPE DJIAN È UN AMMIRATORE DEL GRANDE REGISTA GIAPPONESE YASUJIRO OZU. QUELL'OSU CHE IN VIAGGIO A TOKYO AVEVA POSIZIONATO LE TELECAMERE AD ALTEZZA GINOCCHIO PER DIRE DELLA QUOTIDIANITÀ DIMESSA e dell'amarezza che s'annida dietro gli affetti.

Così, in modo non dissimile, *Assassini* di Djian nasce dal connubio tra un punto di vista inedito sulla realtà e una melodia dal crescendo continuo.

«Lavoravo per un assassino», dice il protagonista Patrick Sheahan, all'inizio del romanzo. Assassina è la Camex-Largaud, l'unica fabbrica della zona, che con i suoi fumi color pesca e le esalazioni dorate cambia il paesaggio fino a sovvertirlo, a farlo ammalare, a prostrarlo. Ma non solo. Assassino è Marc, proprietario della fabbrica e amico di Patrick, che consapevolmente inquina e guadagna, forse con un anelito di morte che lo riguarda da vicino; assassini gli abitanti della città che altrettanto consapevolmente si fanno inquinare (la vita, l'acqua, il paesaggio) pur di avere un posto di lavoro. E fin qui, le coincidenze con la faccenda Ilva sono tali da acuire il senso del grottesco che rimandano gli interni del romanzo (anche se, forse, il cortocircuito è esattamente contrario: le similitudini tra finzione e realtà rendono

grottesca quest'ultima e divinatoria la prima, ma tant'è).

Assassino, però, è anche Patrick, non solo perché lavora alla Camex-Largaud, ma da un punto di vista esistenziale anche perché avrebbe voluto una vita con affetti stabili, fatta di fedeltà coniugale e di devozione, e invece si ritrova coinvolto in una storia claudicante e sotterranea con Jackie, moglie del suo migliore amico; assassina è anche Jackie che non riesce a rinunciare a un matrimonio che sta naufragando. Assassino è Thomas, marito di Jackie e amico fraterno di Patrick e Marc, a cui non riesce nulla, ma soprattutto non riesce il mettere a fuoco i propri desideri.

Assassini, infatti, solo apparentemente usa uno sguardo esterno, sul mondo. È invece romanzo che parla dal di dentro e dice della mancata realizzazione di se stessi. Dell'adultità consapevole di aver tradito i sogni della giovinezza. Assassino è colui che ammazza la vita che avrebbe voluto vivere e la persona che non è riuscita a essere. *Assassini* narra di vicende umane fossilizzate, speculari e opposte alle metamorfosi, che in letteratura hanno avuto grandi e illustri padri.

Mentre fuori diluvia, i nostri personaggi si ritrovano come in una pièce teatrale a collidere, con le loro passioni frustrate, in un unico ambiente: il cottage dove, oltre agli amici, arriva rapito, narcotizzato e legato come un salame, anche l'ispettore ambientale che aveva deciso di mettere i sigilli alla Camex-Largaud.

INTERNO AD ALTO VOLTAGGIO

Come Ozu, Djian non poteva altro che mettere il suo punto di vista in un interno ad alto voltaggio, giacché la tragedia in sordina dell'essere assassini della propria vita è qualcosa che si consuma tra le pareti quotidiane, e ancor prima nell'interno, fin troppo confortevole, delle nostre pigrizie psicologiche. Anche se poi il dramma interiore si mescola alla tentazione di diventare assassini, per davvero, dell'incerto ispettore. Così la farsa sembra più volte capitolare in tragedia grazie alla colonna sonora di cui s'accennava: l'incalzare continuo dei dialoghi e il ritmo battente delle battute, sullo sfondo di una pioggia continua. Pioggia torrenziale che minaccia di travolgere tutto e come ogni diluvio degno di questo nome, sembra non voler perdonare nulla al piccolo universo di Patrick e dei suoi scalcinati amici.



ASSASSINI
Philippe Djian
pagine 206
euro 14
Voland

LIBRI



LA PRINCIPESSA DEL BURUNDI
Kjell Eriksson
pagine 334
euro 17,50
Marsilio

Una nuova avventura per l'ispettrice Ann Lindell, creatura di carta di Kjell Eriksson che però riesce a essere tanto convincente nelle sue trame poliziesche da aver vinto un riconoscimento persino dal corpo della Polizia in Svezia. La trama del giallo si annoda intorno al ritrovamento del corpo mutilato di un uomo con la passione per i pesci tropicali. Il fratello vuole vendetta. Ann, neomamma e single, procede in parallelo con le sue indagini.



IN CITTÀ ZERO GRADI
Daniel Glattauer
pagine 211
euro 16,00
Feltrinelli

Max odia il Natale. E il freddo. Stavolta vuole sfuggire piacevolmente all'appuntamento con alberi e presepi fuggendo in altri paradisi esotici. Ma c'è un problemino, peloso e uggolante: il cane Kurt. Per fortuna, c'è Katrin che, un po' per noia e un po' per necessità, accetta di fare da dog-sitter al quattrozampe. Finiranno per diventare un trio inseparabile. Una love-story firmata dal bestsellerista di *Le ho mai raccontato del vento del Nord*.



LA FABBRICA DELLE VESPE
Iain Banks
pagine 234
euro 14,00
meridiano zero

Altro che Riccardo III, Frank Cudhame insidia facilmente il titolo di cattivo-cattivissimo del personaggio shakespeariano: a 17 anni è già un professionista del male. Odia tutti, ammazza a sangue freddo bambini innocenti, insetti, vespe e conigli. Nessuno gli vuole bene e non è difficile da credere, viste le sue inclinazioni... Epperò c'è un segreto che lo riguarda e che salterà fuori all'improvviso. Un noir scritto con penna avvincente e agghiacciante da Iain Banks.

Se Pugliese accorre a salvare Else

MARIA SERENA PALIERI
spalieri@tin.it

CHE COSA ACCOMUNA ELSE, «LA SIGNORINA» DEL MONOLOGO DI ARTHUR SCHNITZLER, E NORA, LA PROTAGONISTA DI *CASA DI BAMBOLA* DI IBSEN? DI SICURO LA TEATRALITÀ che è in entrambi i testi, benché *La signorina Else* sia formalmente un racconto lungo (o romanzo breve). E di sicuro, benché tra il dramma di Ibsen e il testo di Schnitzler corrano quarantacinque anni - il primo uscì nel 1879, il secondo nel 1924 - il fatto che entrambi i personaggi femminili sono il catalizzatore di un rebus etico che, ciascuno a proprio modo, i due scritti propongono.

Nora, che il marito Helmer vorrebbe relegata alla dimensione puramente animale di «lodoletta» (l'appellativo con cui lui le si rivolge), spinta quasi al suicidio dal ricattatore Krogstad, trova se stessa quando, giudicando la morale filitea del coniuge, ed erigendosi ad autonomo soggetto etico, abbandona lui e i figli.

Else è la vittima di un ricatto che, invece, le pongono i suoi stessi genitori: sarà capace di sacrificarsi (ed è ben chiaro come), bussando alla porta dell'uomo che potrebbe prestare al padre, giocatore, la somma necessaria a salvarlo dalla prigione? Else, al contrario di Nora, capita l'essenza del ricatto paterno, non riesce a sfuggirgli altro che suicidandosi...

Nora ed Elsa, con questa singolarità cronologica, per cui è, in senso di coscienza di sé, più avanti il personaggio più antico di quello più recente, sono due donne capitali nel nostro immaginario europeo moderno e contemporaneo.

DIALOGO CON LA SIGNORINA

Daniele Pugliese, già autore di *Sempre più verso Occidente e altri racconti*, in un libro appena uscito, *Io la salverò, signorina Else* (Portaparole, pp. 101, euro 14,50) propone una riscrittura del testo schnitzleriano, in forma di dialogo con Else, un colloquio che cerca di sottrarre la «signorina» a quella fine fatale. Riuscirà Else, con l'aiuto della penna di Pugliese, a vincere quella battaglia che la Nora di Ibsen vinceva da sola? A 88 anni dalla sua venuta al mondo ciò che questa riscrittura può darle è il relativismo e la capacità di sospettare di ogni propria certezza che il Novecento ha regalato a noi. È sicura, Else, di essere nel giusto nel suo giudizio su parenti, amici, corteggiatori? Il risultato è un testo attraente, elegante, quasi dolcemente paterno: sì, Pugliese ce la mette tutta, non lesina un argomento, e quella fiala di Veronal di pagina in pagina si dilaga.

Sapete qual è la parola con cui questo testo intenso come un'operazione di salvataggio si conclude? «Sollievo»...